

Lia Rumantscha

Coira/Berna, 19 febbraio 2018

80 anni di retoromancio quale lingua nazionale svizzera

Dr. Johannes Flury, Presidente della Lia Rumantscha

Perché vi invitiamo 80 anni dopo la votazione del 1938 in cui il romancio venne dichiarato, a schiacciante maggioranza, lingua nazionale? 80 anni non sono una delle tappe usuali. La minaccia dall'esterno alla pluralità linguistica, come fu il caso a quel tempo, ora, grazie a Dio, non sussiste più. La lingua romancia, però, si trova di fronte ad altre, grandi sfide.

1. Demografia ed economia delle valli alpine

Le tradizionali aree alpine della lingua romancia sono da anni confrontate con una progressiva diminuzione della popolazione residente. Le scuole vengono chiuse e raggruppate, i posti di apprendistato scompaiono, vanno persi posti di lavoro. Per completare i loro corsi di formazione i giovani sono costretti a trasferirsi nei centri e ad adeguarsi alla lingua prevalente del posto. Non ci sono praticamente più regioni e Comuni in cui si parli la sola lingua romancia.

2. Situazione dei mezzi d'informazione e comunicazione

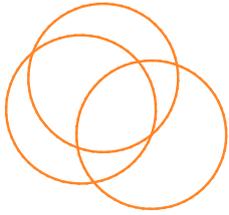
Radio e televisione, come pure i media stampati, hanno fatto molto per facilitare la reciproca comprensione tra le varie comunità di valle e i cinque idiomi. Radio e televisione sono ora minacciati dall'iniziativa No-Billag e l'unico quotidiano romancio da motivi di carattere economico.

3. Minoranze in un mondo sempre più globalizzato

Le zone romance possono e vogliono evitare l'isolamento: lo dimostra anche l'ospitalità che offrono ogni anno a migliaia di turisti. L'Alta Engadina, per esempio, è già da anni quadrilingue: romancio, tedesco, italiano e inglese coesistono. Non è facile per i romanci difendere qui la propria posizione.

4. Contraddizione tra la tendenza all'unificazione e lo stimolo della pluralità

Il romancio riscuote una gran parte delle simpatie, sulle quali può sempre contare, proprio per la sua peculiarità, la sua limitata diffusione e il suo intenso legame tra lingua e cultura alpina.



Lia Rumantscha

Oggi desidereremmo qui far rivivere non semplicemente il passato, ma guardare avanti. Il romancio e l'hightech sono in perfetta sintonia: lo hanno recentemente dimostrato alcuni studenti dell'ETH. Dei prototipi sono disponibili.

Lo stesso dicasi per il romancio e i media digitali: attualmente stiamo lavorando intensamente alla realizzazione di un modello mediatico che interconnette contenuti digitali e media stampati, dimostrando così, sull'esempio di una "piccola" lingua, la possibilità di un cambiamento verso un nuovo mondo mediatico.

Il principio territoriale, definito un tempo pietra miliare per il romancio, è stato superato dal fatto che almeno un terzo della popolazione romancia vive al di fuori delle sue tradizionali aree. Nel frattempo, la Svizzera è diventata il territorio della quarta lingua nazionale e gli sforzi per la sua conservazione devono adattarsi a questa realtà. Non lo si richiede solo al Cantone dei Grigioni, ma anche alla Confederazione.

Il sostegno dei media, esemplare quello della SRG SSR, è una parte del tutto. Anche i Comuni e le città sono chiamati a dare il loro contributo. Nel Cantone di Basilea Campagna, il Parlamento ha intrapreso i primi passi in tal senso. Negli agglomerati di tutta la Svizzera deve essere possibile dare ai bambini romanci che lì crescono un'adeguata istruzione, come avviene per tutti quelli di lingua diversa. Un'offerta nella lingua e cultura natie (HSK) esiste in molte lingue e culture: perché non in romancio, che è pur sempre una delle quattro lingue nazionali?

La Svizzera è quello che è: uno Stato quadrilingue. Il monolinguisimo la priverebbe della sua identità. I romanci non vogliono essere dei supervizzeri, ma sono pur sempre un modello in questo contesto, perché tutti parlano due lingue. E questo funziona! E contrasta con tutto quanto qui e là si va dicendo: non si tratta affatto di studiare e imparare altre lingue, al contrario!

Nel 1938 la dichiarazione di quarta lingua nazionale è stata un riconoscimento di una Svizzera indipendente e autonoma.

Nel 1996 tutto questo è stato convalidato da un articolo sulle lingue e dalla successiva stesura della Legge sulle lingue, poi convertita in misure concrete.

Nel 2018 c'è il riconoscimento di una Svizzera, che non si lascia ridurre a un Paese monolingue, a una parte di Paese o a una sola cultura, ma che vede invece la sua peculiarità nella pluralità.